

Foto Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

## «Leggi eterogenee» Dopo gli avvertimenti il Colle disse stop

Il primo rinvio deciso da Napolitano avviene su un tema che gli sta particolarmente a cuore: quello del lavoro. Entro il 10 aprile la decisione sul legittimo impedimento

### Il retroscena

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Per la prima volta il presidente della Repubblica ha rinviato una legge alle Camere usando di una sua prerogativa costituzionale. La decisione era nell'aria. Troppe complesse le norme messe insieme a comporre un puzzle in cui chiunque ha potuto ci ha messo un tassello. Tanto da far lievitare a dismisura articoli e commi, mettendo insieme gli argomenti più vari che il Capo dello Stato ha messo in fila per dimostrare, alla sola lettura, la configurazione «marcatamente eterogenea» dell'atto normativo che interviene su materie a Napolitano assai care come la difesa dei lavoratori e dei loro diritti in ogni sede ma anche la tutela della salute. Lui invece chiede un «attento equilibrio tra legisla-

organicità del sistema normativo e quindi sulla certezza del diritto; nonché sullo stesso svolgimento del procedimento legislativo, per la impossibilità di coinvolgere a pieno titolo nella fase istruttoria tutte le Commissioni parlamentari competenti per ciascuna delle materie interessate». Insomma una legge non può non essere valutata nei modi e nei tempi necessari da quanti sono chiamati a dare ad essa il via libera, valutandone tutte le conseguenze. Il presidente ha fatto su questo uno specifico richiamo sottolineando che «tali inconvenienti risultano ancora più gravi allorché si intervenga in modo novelistico su codici e legge organiche».

### Appelli inascoltati

Anche nel discorso alle Alte cariche aveva riproposto il problema

zione, contrattazione collettiva e contratto individuale».

Delle nove cartelle che il presidente ha scritto, ci sono almeno le prime due che vanno al di là degli argomenti trattati nel testo sottoposto alla sua firma. E ne fanno un atto ufficiale del Parlamento. Dai toni anche duri. Su cui riflettere. Insomma solo qualcosa di meno, e per il solo modo con cui è pervenuto, di un messaggio alle Camere. Ma nei fatti lo è. Giorgio Napolitano che in molte altre occasioni, attraverso la moral suasion era riuscito in corsa ad ottenere modifiche anche sostanziali non solo nella forma, non ha mancato di ricordare ancora una volta «gli effetti negativi di questo modo di legiferare sulla conoscibilità e comprensibilità delle disposizioni, sulla

**Anche nel discorso** alle Alte cariche dello Stato, nel dicembre scorso, Napolitano era intervenuto sul «continuo succedersi dei decreti legge e il loro divenire sempre più sovraccarichi». Ma anche sulla legge finanziaria e sulle modalità della sua approvazione, di cui il disegno di legge rinviato fa parte come collegato. Rievocò le «severe considerazioni» fatte in analoghe occasioni annotando che «l'apprezzabile intento di snellimento dei contenuti della finanziaria» si era andato a scontrare con «una dilatazione in Parlamento della legge, nonché di una serie di provvedimenti aggiuntivi dai contenuti palesemente eterogenei».

Fermate questo modo di procedere. Questo il monito del presidente. Che venga ristabilito un percorso lineare, corretto, opportuno, di confronto in Parlamento. Tra maggioranza ed opposizione. Evocando così, anche i temi del messaggio inviato l'altro giorno ai nuovi eletti nei consigli regionali, invitati a lavorare per riforme il più possibile condivise. Per il momento il governo ha mostrato di voler ascoltare i rilievi. Resta sospesa, e dovrà essere decisa entro il 10 aprile, la firma al «legittimo impedimento». Il presidente sta vagliando la legge con la consueta attenzione. ♦